

## Introduzione

Le attività rivolte alla prima infanzia hanno obiettivi che provvedono a bisogni multipli. È ormai assodato il fatto che gli interventi, sia quelli ormai consolidati nella struttura (asili nido e scuole per l'infanzia) che quelli di natura innovativa (spazi gioco, agrinido etc), hanno come obiettivo l'educazione, superando il mero concetto di accudimento. Anzi il nostro sistema di welfare dedicato all'infanzia, soprattutto per la fascia d'età fino ai tre anni, oltre al bisogno educativo, va incontro al sostegno occupazionale delle Donne ma anche al bisogno assistenziale di certe famiglie più fragili, da diversi punti di vista. Insomma, accanto al contrasto alla povertà educativa e quindi ad un rafforzamento in termini anche di investimento sociale nelle future generazioni, le attività contribuiscono ad alleggerire i compiti di cura, riducendo il tempo familiare (oggi sempre perlopiù materno) a questi dedicato.<sup>1</sup>

Ma a questa premessa dobbiamo anche aggiungere un elemento che ha acuito ancor di più i potenziali problemi di povertà educativa dei bambini e di disuguaglianza intra e inter familiare. Questo elemento dirompente si chiama *pandemia* che ha innalzato i gradi di isolamento, mancanza di relazioni tra pari e di approccio educativo allargato anche ad altre figure oltre a quelle genitoriali. Un'ulteriore aspetto è legato alle cosiddette pratiche educative all'aria aperta (*outdoor education*) che la pandemia ha limitato a causa del lockdown e che nella fase di “riapertura” è diventato un aspetto determinante di contrasto alla diffusione del contagio da Covid 19.

In linea con queste analisi, dunque, e raccogliendo *la chiamata* del Bando “Educare” della Presidenza del Consiglio dei Ministri, abbiamo pensato ad una proposta operativa, con una filiera di attività che potessero bilanciare le carenze di un anno difficile per i bambini e le loro famiglie e di contro bilanciare le necessità educative anche in forme innovative, sia nei contenuti che nella forma.

Il presente lavoro è teso a raccontare l'esperienza del progetto “INSIEME NELLA NATURA - Educazione all'aperto e sani stili di vita” da noi presentato e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del bando Educare. L'obiettivo è dare conto del processo, delle metodologie e dei risultati quantitativi e qualitativi scaturiti alla fine delle attività. Come focus

---

<sup>1</sup> Chiara Saraceno, *Il welfare* - Il Mulino. Collana Farsi un'idea - 2ª Edizione 2021

per l’analisi dei bisogni e per la individuazione delle risposte a questi, è stato costituito un team di ri supervisione e ricercAzione, il quale insieme ad un gruppo di educatrici professionali, ha avuto il compito di:

- Strutturare e pianificare la ricercAzione;
- supportare l’intervento tecnico dei professionisti nella direzione della ricercAzione stessa;
- Valutare il grado di partecipazione e di soddisfazione delle famiglie.
- Analizzare i dati quantitativi e qualitativi in ottica di risultati a breve termine del progetto (output);
- identificare gli elementi di analisi di impatto a medio e lungo termine del progetto (outcome) e dei cambiamenti

### **La ricercAzione**

Il tema della ricercAzione nasce come strumento innovativo di risoluzione di problema o se vogliamo di individuazione di bisogni. Il tema, molto caro alla sociologia, si presenta come mezzo estremamente *democratico*, in quanto mette al centro coloro che esprimono i bisogni come fulcro per la risoluzione stessa del problema posto in essere. La sfida che abbiamo proposto con il progetto “INSIEME NELLA NATURA - educazione all'aperto e sani stili di vita” presentato dalla Cooperativa Il Cerchio a valere sul Bando “EduCare” del Dipartimento per le politiche della famiglia - Presidenza del Consiglio dei Ministri non è stato quello di mettere al centro l’infanzia ma quello di provare ad andare a cercare di capire le esigenze che esprime. L'obiettivo è ambizioso e ha previsto la partecipazione di più professionalità, non solo in ambito pedagogico come si potrebbe pensare. In realtà gli Educatori hanno lavorato con ecologisti, counselor, narratori, ognuno utilizzando strumenti e strategie per far emergere potenzialità e peculiarità in un mondo complesso come quello che oggi viviamo. Ma come ogni progettazione partecipata, gli stakeholder sono stati ancor più variegati e con ognuno abbiamo intrapreso un viaggio che con questo scritto proviamo a raccontare, consapevoli che gli effettivi risultati di cambiamento potranno essere analizzati solo tra un po' di tempo.

### ***Il percorso di ricercAzione nella relazione educativa con i bambini 0-6***

La presente esperienza di ricercAzione è frutto di un percorso che si è sviluppato a partire dall'intenzione di mettere al centro il laboratorio e la narrazione (attraverso la proposta di una rassegna cinematografica) come pratiche educative fondamentali per la crescita dei bambini nella fascia 0-6 anni.<sup>2</sup>

Il presupposto è stata l'idea che ciascun bambino possieda punti di forza diversi e che il suo sviluppo avvenga in modo differenziato. Proprio per questo motivo, per permettere a ciascun bambino uno sviluppo armonico, rispettoso dei suoi tempi e che valorizzi i suoi interessi, gli è stata offerta la possibilità di incontrarsi con la didattica attraverso molteplici esperienze e l'opportunità di sperimentare, confrontarsi, scoprirsi e scoprire, attraverso contesti diversi.<sup>3</sup>

L'obiettivo è stato quello di analizzare le *pratiche educative* del laboratorio e della narrazione da parte degli educatori, degli insegnanti e dei genitori, con lo scopo di introdurre, nelle *pratiche* stesse, dei cambiamenti migliorativi.

In quale direzione?

Favorire l'espressione delle potenzialità individuali di ogni bambino, stimolandone la capacità autoriflessiva e decisionale, in un processo di crescita indirizzato all'acquisizione dell'autonomia individuale.

Ma da dove partire? E soprattutto come impostare i laboratori e la rassegna cinematografica perché i bambini potessero sentirsi liberi di esprimersi?

Le prime riflessioni hanno riguardato competenze, bisogni e stili di apprendimento dei 150 bambini che hanno preso parte al progetto, ai laboratori e alla rassegna; conseguentemente, si è riflettuto su come gli educatori e gli insegnanti, ma anche le famiglie, potessero favorire l'espressione delle potenzialità individuali di ognuno di loro. Questo ha portato a interrogarsi su quali caratteristiche dovesse avere lo stile di lavoro

---

<sup>2</sup> Washburne C.W., cit. in Salati E.M., Laboratorio, in Scurati C. (a cura di) *Nuove didattiche*, Ed. La Scuola, Brescia, 2008

<sup>3</sup> Amadini M., Educare all'autonomia nell'autonomia, in Pati Luigi (a cura di), *Educare i bambini all'autonomia. Tra famiglia e scuola*, Editrice La Scuola, Brescia, 2008, pag. 53

degli adulti, in modo che fosse il più congeniale possibile allo sviluppo di competenze relazionali e operative da parte dei bambini.

Il laboratorio e la costruzione partecipata della rassegna cinematografica si presentano, in questa prospettiva, come esperienze in grado di stimolare l'*autoriflessività*, ove svolgere il “gioco” dell'*autoriflessività* ha significato trovare i termini di una decisionalità reale da parte dei bambini. In questo senso il laboratorio e la rassegna si sono poste come modalità organizzative e metodologiche per gestire le attività con i bambini. Al di là delle singole peculiarità, la finalità principe delle attività svolte, in tale accezione, è stata quella di caratterizzarsi come contesti di benessere nei quali i bambini hanno avuto l'opportunità di esprimere la loro libertà e la loro autonomia nel progettare, per provare piacere nel fare e nell'imparare, e gli adulti di mostrarsi capaci e pronti ad accogliere il nuovo, l'inatteso, l'imprevisto possibile che sono arrivati da tali esperienze.

Attraverso le osservazioni degli educatori, degli insegnanti/esperti ricercatori, ma anche dei genitori, ci si è accorti che a volte bastano pochi accorgimenti per creare un clima di meraviglia e di interesse per i bambini. Essi si sono dedicati all'organizzazione degli spazi, alla disposizione dei mobili o dei materiali, alla scelta dei contenuti e delle narrazioni. Questi sono stati momenti particolarmente preziosi che hanno permesso di valorizzare le loro competenze e consentito agli adulti di recepire il punto di vista dei bambini, acquisendo fiducia nelle loro capacità.

“La gioia di **aver fatto da solo**, (...) genera soddisfazione per la propria opera e fiducia in se stessi. Nel piacere di fare, il bambino scopre se stesso nel progressivo divenire delle sue potenzialità”<sup>2</sup>.